

Amianto killer, alla sbarra gli ex dirigenti Enel

L'accusa contesta anche il reato di lesioni colpose aggravate. Nuova udienza il 9 gennaio

TURBIGO - Contestazione supplementare nell'udienza preliminare davanti al gup **Elisabetta Meyer** a carico di sei ex funzionari dell'Enel accusati di omicidio colposo per la morte da mesotelioma pleurico maligno epiteliomorfo (la più classica delle patologie tumorali correlate all'esposizione all'amianto) di otto ex dipendenti (tra operai e tecnici) della centrale termoelettrica di Turbigo avvenute tra il 2004 e lo scorso anno. Ieri, il pm milanese **Maurizio Ascione** ha contestato all'88enne ex presidente del consiglio di amministrazione Enel tra il 1979 e il 1987 **Francesco Corbellini**; a **Paolo Beduschi** (capo centrale nel periodo 1973-1980, classe 1940); e ad **Aldo Velcich**, **Alberto Negroni**, **Paolo Chizzolini** (tutti e tre direttore compartimento nel periodo compreso tra il 1980 e il 1995, rispettivamente classe 1920, 1927 e 1933); anche il reato di lesioni colpose aggravate. Sarebbero responsabili di «aver cagionato» a **Carlo Ballarini**, un 56enne turbighese, al lavoro alla centrale tra fine anni Settanta il 1999, «un adenocarcinoma del lobo polmonare superiore sinistro già in metastasi», diagnosticato nel luglio del 2011. Secondo il rappresentante della pubblica accusa, i cinque imputati (un sesto imputato è escluso dalla contestazione), in violazione delle norme per la prevenzione di infortuni sul lavoro e malattie professionali, non avrebbero informato il lavoratore, ora ammalato, circa i pericoli connessi all'esposizione all'amianto. In che modo? Tra l'altro, «non approntando maschere adeguate per la protezione delle vie respiratorie», «non impedendo che le operazioni di pulizia avvenissero con badili, scope, stracci o getti di aria compressa e che il coibente demolito venisse trattato come comuni calcinacci di cantiere. Per la cronaca, un settimo imputato, capo centrale tra il 1977 e il 1984, è uscito dal processo perché deceduto nelle scorse settimane. Sempre ieri, il gup Meyer ha accolto la costituzione di parte civile nel processo, oltre che dei familiari delle vittime al completo, anche dell'Inail, dell'**Associazione Italiana Esposti Amianto** (AIEA) e di **Medicina Democratica**. Curiosamente, né Regione Lombardia, né il Comune di Turbigo, né tantomeno l'Asl di Legnano hanno ritenuto opportuno la strada della costituzione di parte civile. L'accusa formulata nei confronti dei dirigenti pubblici è nota. E, cioè, aver consentito che i propri dipendenti, poi deceduti (tra di loro ci sono anche un paio di turbighesi e un fernese), lavorassero a contatto con l'amianto in aperta violazione delle norme per la prevenzione di infortuni sul lavoro e di malattie professionali.

Luca Testoni

